

I COMUNISTI NEL MONDO DI FRONTE ALLA CRISI UCRAINA E ALL'INTERVENTO MILITARE DELLA RUSSIA

*Fausto Sorini*¹

Abstract

Dopo una premessa metodologica (il testo si basa esclusivamente sui documenti ufficiali dei partiti comunisti e operai, privilegiando la lettura delle posizioni dei partiti più rilevanti per forza organizzata e radicamento sociale), l'Autore individua 4 filoni interpretativi: A) sostegno esplicito e dichiarato all'intervento militare russo; B) appoggio sostanziale all'azione della Russia, assenza di critica, deplorazione o condanna, ma non sostegno esplicito e dichiarato all'intervento; C) sostanziale condivisione della posizione russa del ruolo aggressivo di Usa e Nato, ma critica, deplorazione o condanna dell'intervento militare, con un richiamo a principi della Carta dell'Onu; D) condanna esplicita, di natura strategica, della Russia come paese imperialista e ostile. L'Autore osserva che la stragrande maggioranza dei comunisti a livello mondiale (tenendo conto del numero di iscritti, del consenso politico-elettorale, dell'influenza sui rapporti di forza mondiali) – oltre il 90% della forza complessiva – si è schierata dalla parte della Russia e ha fatto propria l'analisi strategica del quadro mondiale affine a quella del Pcf. Ma tra questi, pochissimi hanno sostenuto apertamente l'intervento militare. Una piccola minoranza, con argomenti assai diversi al suo interno, ha assunto invece una posizione apertamente critica e/o di divergenza strategica.

Scopo di questo articolo è quello di rappresentare, nelle loro linee essenziali, le posizioni principali che si sono espresse tra i comunisti nel mondo a proposito della crisi Ucraina e dell'intervento militare deciso dal governo della Russia, con il sostegno pressoché unanime del suo Parlamento (la *Duma*).

Si impone una premessa metodologica. Chi sono oggi i comunisti nel mondo? Quanti sono? Quale influenza esprimono nel contesto mondiale? Quali sono le principali valutazioni e tendenze interpretative che si sono manifestate sulla questione ucraina?

COMUNISTI NEL MONDO: UN MOVIMENTO INTERNAZIONALE

O UN INSIEME DI FORZE?

Un movimento comunista internazionale organizzato cominciò ad esprimersi già all'indomani della Rivoluzione d'Ottobre, con la costituzione dell'Internazionale comunista (Comintern). Se si escludono i primissimi anni dopo il 1917, esso si caratterizzò nel periodo fra le due guerre mondiali essenzialmente come un centro internazionale imperniato sulla direzione sovietica. Esso contribuì fortemente a diffondere le idee dell'Ottobre nei diversi continenti, promosse e sostenne la formazione di partiti comunisti e rivoluzionari in ogni parte del mondo, alcuni dei quali – in tempi e modi diversi – contribuirono in molti paesi all'avanzata delle idee del socialismo e del comunismo, e anche a grandi vittorie che pesarono e ancora pesano sui rapporti di forza mondiali. Si pensi alla Cina, a Vietnam, Cambogia e Laos, alla Repubblica Democratica di Corea, al Nepal, alla Mongolia, a Cuba, al Venezuela, al Sudafrica, alla Siria, solo per citarne alcuni dove forze

¹Già militante del P.C.I. dal 1974, dirigente di "Interstampa", de "l'Ernesto", del PRC e del PdCI, oggi collaboratore di "Marx21".

di ispirazione comunista, socialista, marxista sono al potere, al governo o fanno parte di coalizioni di governo.

La stessa Russia attuale vede oggi – in alcuni settori del gruppo dirigente raccolto attorno a Putin e nelle crescenti convergenze tra essi e il Partito Comunista della Federazione Russa (Pcfr), soprattutto in politica estera – una presenza influente (non esclusiva, ma rilevante) di forze di ispirazione socialista. Forze che si rifanno all'esperienza cinese sul piano del modello economico-sociale e alla politica estera sovietica sul piano della collocazione internazionale; con l'importante novità del rapporto unitario e strategico sempre più forte tra Russia e Repubblica Popolare Cinese, che non hanno mai avuto una *partnership* così intensa come oggi durante tutta la loro storia.

Dopo la fine dell'Urss vi è stato un tentativo di ricostruzione di un movimento comunista internazionale organizzato (non solo una sommatoria di partiti) con la rete di *Solidnet* e con incontri annuali di una settantina di partiti comunisti, con sede a rotazione in diversi Paesi. Ma per una serie di ragioni che non è compito di questo articolo analizzare (ci ritorneremo) esso non è mai riuscito a decollare come movimento capace non solo di incontri annuali sempre più rituali, ma anche di una effettiva capacità di mobilitazione su scala mondiale. Stiamo invece assistendo ad un crescente attivismo bilaterale e multilaterale del PC cinese (Pcc), fatto di incontri, seminari di elaborazione e approfondimento, sviluppo di relazioni bilaterali e multilaterali tra i principali PPCC e di ispirazione socialista, nel rispetto rigoroso delle posizioni di ognuno e della non interferenza negli affari interni. Un attivismo a mio avviso foriero di importanti sviluppi futuri.

Chi sono oggi i comunisti nel mondo e quanto contano

In termini di militanti organizzati in partito, si calcola (con qualche approssimazione trascurabile) che siano oggi un centinaio i partiti comunisti dichiaratamente tali, con 110 milioni di iscritti circa, di cui 91 milioni nel solo Partito comunista cinese, più 7 milioni circa negli altri quattro paesi dove i comunisti sono al potere (Cuba, Vietnam, Laos, Repubblica Democratica di Corea).

A questi vanno aggiunti oltre 100 milioni di iscritti alle organizzazioni giovanili affiliate o dirette da comunisti; anche qui con una netta prevalenza numerica delle organizzazioni cinesi (81 milioni), ed una forte presenza di quelle indiane, soprattutto studentesche, che contano circa 20 milioni di affiliati.

Come già in parte si è detto, i più importanti di questi partiti incidono in modo significativo – al potere, al governo o all'opposizione – sulla realtà di Paesi che abbracciano più della metà della popolazione del pianeta, alcuni dei quali (Cina, Russia, India, Sudafrica, Brasile) stanno imponendosi come Paesi chiave degli equilibri mondiali del XXI secolo. Ne deriva che l'influenza preponderante dei comunisti (o di forze di ispirazione socialista e antimperialista affini a quelle comuniste) sulla situazione mondiale proviene da Paesi in cui i comunisti sono al potere, al governo o in prossimità del governo. Paesi forti o comunque influenti sui rapporti di forza planetari o regionali. Il che rimanda anche oggi, come lo fu per lo più anche nel secolo scorso, alla centralità dei rapporti di forza sul piano economico, tecnologico, militare, politico-culturale e ideologico.

Nel contesto contemporaneo, mi riferisco in particolare ai seguenti Paesi: Cuba, Venezuela e Brasile in America Latina; Sudafrica nel rispettivo continente; Siria in Medio Oriente; Cina, Nepal, Vietnam, Laos, Cambogia e Corea del Nord in Asia; Russia e Bielorussia in Europa. Nel caso della Russia il riferimento è alla crescente vicinanza tra il Partito comunista della Federazione Russa e settori di matrice marxista presenti nel gruppo dirigente intorno a Putin.

Stiamo parlando di Paesi che rappresentano il fulcro dello schieramento antimperialista mondiale (che non si esaurisce in essi); Paesi e popoli che esprimono circa un quarto della popolazione mondiale e un terzo del PIL (a parità di prodotto).

L'influenza delle forze comuniste e socialiste (di matrice marxista e antimperialista) all'opposizione, sia nei paesi capitalistici sviluppati che in quelli in via di sviluppo, è andata invece calando rispetto a quella esistente all'indomani del crollo del sistema sovietico. Basti pensare, nel contesto europeo, a Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Germania, Finlandia, Repubblica Ceca, Bulgaria. L'analisi del perché richiederebbe un approfondimento a parte (ci ritorneremo sulla rivista). Mi limito qui a due riferimenti sommi.

Il primo concerne le ripercussioni negative del crollo dell'Urss e dei Paesi dell'Est sulla credibilità del socialismo tra i popoli europei; mentre l'influenza della crescita della Cina non ha ancora un rilievo di massa sugli stessi popoli (ci vorrà tempo), diversamente dall'influenza sui popoli asiatici e dei Paesi in via di sviluppo, sempre più affascinati (e *pour cause*) dal modello cinese di uscita dal sottosviluppo e di costruzione del socialismo.

Il secondo concerne la nota massima andreottiana secondo cui *il potere logora chi non ce l'ha...* Potrebbe sembrare una battuta, in realtà rimanda ad una dei principi basilari della teoria marxista e leninista della lotta per il socialismo, ovvero la centralità della questione della conquista del potere politico (cosa diversa dal governo). Un principio che una certa sinistra movimentista, *zapatista* e *no global*, ha negato per una breve e spumeggiante stagione, conclusasi purtroppo con un tragico fallimento. Vi ricordate: *il movimento no global come super-potenza mondiale? Cambiare la società senza prendere il potere?*

PRINCIPALI TENDENZE INTERPRETATIVE SULLA CRISI UCRAINA TRA I COMUNISTI NEL MONDO

Prima di entrare nel merito (testi alla mano) delle posizioni specifiche di singoli partiti, vorrei fare alcune *premesse di metodo*:

1. Mi limiterò all'analisi delle posizioni dei partiti, a partire dai documenti ufficiali. Essi sono spesso il frutto di una sintesi tra prevedibili posizioni anche diverse emerse nel dibattito interno (il tema è caldo). Dall'analisi del dibattito interno prescindiamo per non dare l'impressione di basarci su indiscrezioni (il dibattito interno di un partito comunista è spesso riservato) o di voler interferire in esso. Prescinde invece dai compiti di questo articolo l'esame delle posizioni di singole personalità comuniste o marxiste non di partito. Si tratterebbe allo stato attuale di un lavoro troppo lungo, anche in termini di ricerca e traduzioni, di cui eventualmente ci occuperemo nei prossimi numeri.

2. L'analisi differenziata di un evento di enorme rilievo, soggetto a variazioni e sviluppi imprevedibili, è un lavoro lungo, che va continuamente aggiornato, anche nel suo divenire cronologico. Un lavoro *in progress*, che in questo caso si ferma (per ragioni redazionali) a metà maggio, quando questo articolo è stato redatto. Raccomando al lettore attento di considerare sempre anche la data delle diverse prese di posizione: le cose dette a fine febbraio, non hanno lo stesso significato di quelle dette 2-3 mesi dopo, quando la portata del conflitto si è allargata in modo evidente su scala mondiale; quando sono disponibili informazioni aggiornate e meno parziali e si aprono nuovi scenari. Chi vuole approfondire potrà trarre da questo articolo indicazioni utili per allargare e aggiornare in proprio la ricerca, e gli saremo grati se vorrà condividerla.

3. Si tratta anche di un lavoro complesso di interpretazione semantica, in cui conta molto il significato delle cose dette, di quelle non dette e delle sfumature nell'uso delle parole quando ci si confronta con temi delicati, relativi ad esempio ai principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite che possono a volte entrare l'uno in contrasto con l'altro: inviolabilità delle frontiere, integrità territoriale, diritto all'autodeterminazione dei popoli, condanna dell'uso della forza o della minaccia di essa, diritto a difendere e proteggere la propria sicurezza, soprattutto quando è in gioco il tema della proliferazione nucleare o della possibilità di installazione alle proprie frontiere di armi di distruzione di massa (nucleari e non), alcune delle quali proibite dalle

convenzioni internazionali... E si potrebbe continuare. Nella parte resa pubblica dell'incontro di Putin col Segretario generale dell'Onu Guterres, il presidente russo ha ricordato ad esempio il caso del Kosovo, in cui – dopo la guerra della Nato contro la ex Jugoslavia (1999) – l'Onu ha riconosciuto la sovranità del Kosovo come Stato indipendente, a partire da considerazioni sul principio di autodeterminazione. Esempio storicamente la vicenda della crisi dei missili a Cuba. Nella quale – a prescindere da valutazioni sostanziali (che poi alla fine sono quelle che contano di più, soprattutto quando è in gioco la sicurezza di grandi potenze nucleari) – entrarono tra loro in evidente contraddizione diversi principi tutti sanciti dall'Onu e dalle convenzioni internazionali: il principio sovrano di Cuba e degli Stati Uniti di proteggere la rispettiva sicurezza; il diritto alla libera circolazione delle navi nelle acque internazionali, che contraddice il blocco navale; la condanna dell'uso della forza o della sua minaccia, e via dicendo. Tutte cose che in quei tredici giorni che sconvolsero il mondo passarono in second'ordine, anche nelle parole del Papa (Giovanni XXIII), di Kennedy e di Chruščëv, rispetto all'esigenza di proteggere il mondo dalla catastrofe nucleare.

4. Non esaminerò, ovviamente, le posizioni di *tutti* i partiti comunisti, ma solo quelle dei più rappresentativi: per importanza quantitativa o per valore simbolico, sul piano mondiale o continentale (è il caso ad esempio del PC di Cuba o del PC degli Stati Uniti).

Quattro grandi filoni interpretativi

Nel merito, possiamo suddividere in quattro grandi filoni interpretativi le posizioni emerse tra i comunisti nel mondo:

A) sostegno esplicito e dichiarato all'intervento militare della Federazione Russa;

B) appoggio sostanziale all'azione della Federazione Russa, affinità di analisi del quadro strategico mondiale e regionale, assenza di critica, deplorazione o condanna, ma non sostegno esplicito e dichiarato all'intervento;

C) affinità totale o parziale con la Federazione Russa sul piano dell'analisi strategica, amicizia nei confronti della Russia di Putin, ma critica, deplorazione o condanna dell'intervento militare, con un richiamo a principi della carta dell'Onu;

D) condanna esplicita, di natura strategica, o con allusioni alla Russia di Putin come paese imperialista e ostile.

Cercheremo adesso di esaminare, filone per filone, alcuni casi particolari particolarmente significativi.

A. SOSTEGNO ESPlicito E DICHIARATO ALL'INTERVENTO MILITARE

I partiti comunisti che hanno espresso sostegno esplicito e dichiarato all'azione militare della Russia sono sostanzialmente riconducibili ai Paesi che in sede Onu hanno espresso un voto contrario alla mozione di “deplorazione” dell'intervento russo. E precisamente: Russia, Bielorussia, Siria, Corea del Nord, Eritrea. Altri piccoli partiti comunisti che hanno espresso posizioni analoghe – e che non sono oggetto di questa analisi – sono in buona parte riconducibili a Paesi e partiti minori dell'area ex sovietica.

Il più importante, per la sua influenza sulle sorti del proprio Paese e per la sua consistenza organizzativa (oltre 150.000 iscritti) ed elettorale (20% circa alle elezioni politiche) è sicuramente il Partito Comunista della Federazione Russa (Pcfr), presieduto da Gennadij Zjuganov.

Sono innumerevoli i documenti ufficiali e gli interventi di Zjuganov che possono essere citati in proposito per metterne a fuoco le argomentazioni. Tra questi, vale la pena ricordare, per la loro rilevanza politica e istituzionale, la *Dichiarazione del Presidium del CC del Pcfr* del 24 febbraio 2022, la *Dichiarazione* di Zju-

ganov del 26 febbraio e l'intervento di Zjuganov alla *Duma* di Stato (22 marzo 2022), a nome del gruppo parlamentare del partito.

Nella *Dichiarazione del Presidium*, dal titolo "Il popolo ucraino non deve essere vittima del capitale mondiale e dei clan oligarchici"² si riassume in premessa che "dopo l'appello della dirigenza della DNR e della LNR³, le autorità russe hanno lanciato un'operazione politico-militare volta a costringere alla pace i provocatori nazisti. Le misure adottate mirano a garantire la pace nel Donbass e a proteggere la Russia dalle minacce sempre più acute degli Stati Uniti e della Nato". E così si argomenta:

La militarizzazione dell'Europa orientale dopo la dissoluzione del Patto di Varsavia è evidente. Le intenzioni aggressive di Washington si sono chiaramente realizzate nella distruzione della Jugoslavia. Gli obiettivi delle autorità statunitensi e dei loro satelliti della Nato di schiavizzare l'Ucraina non devono essere realizzati. Questi piani aggressivi pongono delle minacce critiche alla sicurezza della Russia. Allo stesso tempo, essi contraddicono fundamentalmente gli interessi del popolo ucraino.

Gli Stati Uniti stanno aumentando le loro capacità competitive nel mondo globale ad ogni costo. Non sono preoccupati dal fatto che le sanzioni contro la Russia, il siluramento del Nord Stream 2 e la minaccia di guerra in Europa stanno causando gravi perdite economiche per i paesi della zona euro. È particolarmente importante che i popoli del mondo riconoscano oggi l'avventatezza delle politiche di Washington e ricordino l'esperienza dell'ampio movimento contro la guerra. Lo sviluppo di un tale movimento assicurerebbe la solidarietà con i popoli amanti della pace della Russia e dell'Ucraina e proteggerebbe i loro diritti allo sviluppo.

Il Pcf riconosce la necessità di smantellare i risultati di molti anni di *banderizzazione* dell'Ucraina. La politica sul suo territorio è in gran parte dettata da nazionalisti rabbiosi. Terrorizzano il popolo ucraino e impongono un corso politico aggressivo alle autorità. "Cedendo" a questa pressione, Zelensky ha tradito gli interessi dei suoi concittadini, che lo hanno eletto presidente per la pace nel Donbass e per il buon vicinato con la Russia.

In un momento in cui la Federazione Russa si è alzata per proteggere i cittadini del Donbass, tutta l'assistenza possibile deve essere data ai rifugiati e ai civili della DNR e LNR. Chiediamo a tutta la società di fornire loro l'assistenza e il sostegno necessari.

È diventato un imperativo urgente che i provocatori di Kiev siano costretti alla pace e che l'aggressività della Nato sia frenata. Solo la smilitarizzazione e la denazificazione dell'Ucraina garantiranno una sicurezza sostenibile per i popoli della Russia, dell'Ucraina e di tutta l'Europa. Consideriamo importante fare ampio uso dei metodi della diplomazia popolare e della cooperazione umanitaria nella lotta per la pace e per impedire il risorgere del fascismo.

In termini strategici la posizione del Pcf è ben nota: la principale garanzia per creare e sviluppare la pace è il movimento lungo il cammino del progresso sociale e della giustizia sociale, lungo il cammino del socialismo.

La *Dichiarazione* di Zjuganov di qualche giorno dopo (26 febbraio) dal titolo "La risposta alle pressioni esterne deve essere un cambiamento radicale della politica interna"⁴ integra e completa il testo precedente:

Il 24 febbraio il presidente V. V. Putin ha deciso di condurre un'operazione speciale in Ucraina. Il suo obiettivo è la smilitarizzazione e la denazificazione di questo paese, la protezione delle Repubbliche popolari di Doneck e Lugansk.

Il colpo di stato del 2014 in Ucraina è stato compiuto con il sostegno degli Stati Uniti e dell'Unione Europea. Ha portato al potere forze estremamente reazionarie, sature del veleno del nazismo e della russofobia di Bandera. L'incendio delle persone nella Camera dei sindacati di Odessa è diventato un amaro simbolo delle intenzioni antipopolari di coloro che

²Cfr. *Narod Ukrainy ne dolžen byt' žertvoj mirovogo kapitala i oligarchičeskich klanov*, 24/2/2022, <https://kprf.ru/party-live/cknews/208821.html>. Cfr. anche in inglese: <https://cprf.ru/2022/02/the-people-of-ukraine-must-not-be-a-victim-of-world-capital-and-oligarchic-clans-statement-of-the-cprf-cc-presidium%ef%bf%bc/>. Traduzione di Marco Pondrelli per Marx21.it.

³La *Doneckaja Narodnaja Respublika* (DNR: Repubblica popolare di Doneck) e la *Luganskaja Narodnaja Respublika* (LNR: Repubblica Popolare di Lugansk) si dichiararono indipendenti dall'Ucraina il 12 maggio 2014, a seguito di un referendum [NdR].

⁴*Otveto na vnešnee davlenie dolžno stat' korennoe izmenenie vnutrennej politiki*, 26/2/2022, <https://kprf.ru/party-live/cknews/208856.html>. La traduzione è ripresa – con alcune modifiche – dal sito del Centro Iniziative per la Verità e la Giustizia: <http://www.civg.it>. Per tutte le traduzioni successive, quando non è indicata altra fonte, devono intendersi a cura dell'autore o della redazione della rivista.

sono saliti al potere. È stato intrapreso un corso per rompere i legami con la Russia, per segregare la popolazione russa. La risposta degli abitanti della Crimea e di Sebastopoli è stato il loro ritorno alla patria natale. La popolazione delle regioni di Doneck e Lugansk ha preso la via dell'indipendenza. I tentativi dei *banderisti* di "pacificare" la DPR e la LPR hanno portato a migliaia di vittime.

Per porre fine alle ostilità nel Donbass, è stato raggiunto un compromesso sotto la forma degli accordi di Minsk. In conformità con essi, la DPR e la LPR avrebbero potuto rimanere parte dell'Ucraina con un'ampia autonomia. Tuttavia, il tentativo della Russia di ottenere l'attuazione di quegli accordi non ha portato ad alcun risultato. C'era urgente bisogno di attuare misure per proteggere 800mila cittadini della Federazione Russa e prevenire il genocidio di civili nel Donbass. La drammaticità della situazione è stata rafforzata dal fatto che le autorità *banderiste* a Kiev cercavano sempre più l'ingresso dell'Ucraina nella Nato. Il territorio del Paese si stava trasformando in un trampolino di lancio per il posizionamento di armi degli Stati Uniti e dei suoi alleati. La disposizione delle forze Nato in Ucraina ha creato opportunità fondamentalmente nuove per lanciare un attacco missilistico nucleare sul nostro paese. Queste azioni ostili sono state accompagnate da una mostruosa pressione propagandistica sul popolo ucraino, i nostri fratelli e sorelle. La preparazione da parte dell'Occidente di una grande guerra in Europa ha portato morte e distruzione alla popolazione sia della Russia che dell'Ucraina.

In tutti questi anni, il Pcf si è fatto guidare dalle idee di amicizia e fratellanza storica dei nostri popoli, ha rivelato l'essenza fascista dell'ideologia di Bandera e ha dimostrato la natura antidemocratica del regime di Kiev. Abbiamo difeso il diritto del popolo del Donbass alla vita e alla dignità, alla lingua russa e alla sua cultura, al riconoscimento della sua giovane statualità. Volontari comunisti hanno combattuto in trincea, morendo sotto i bombardamenti delle formazioni naziste. Il Pcf ha inviato 93 convogli di aiuti umanitari alla DPR e alla LPR, ogni anno ha implementato il programma: *Children of Russia to the Children of Donbass*.

Comprendendo le ragioni dell'operazione speciale in Ucraina, il Pcf invita le autorità della Federazione Russa ad adottare con attenzione e tenacia misure globali per proteggere la popolazione civile, anche da possibili provocazioni di bande fasciste. Consideriamo estremamente importante attuare piani per la smilitarizzazione dell'Ucraina, evitando il più possibile vittime tra l'esercito ucraino e fornendo tutto il supporto necessario a coloro che hanno depresso le armi [...] La popolazione ucraina è diventata ostaggio dell'espansione della Nato e vittima della sfrenata propaganda dei *banderisti*.

Il Pcf è convinto che la difesa degli interessi nazionali della Russia non possa limitarsi a misure diplomatiche e politico-militari. C'è un bisogno sempre più urgente di grandi cambiamenti nella vita del nostro Paese. La questione della sopravvivenza storica della Russia impone una svolta decisiva di potere verso la tutela degli interessi delle grandi masse popolari.

Il superamento della divisione delle classi sociali e l'unione della società di fronte a tante minacce richiedono un modello di vita economica e sociale fondamentalmente nuovo. Esso dovrebbe servire non ad arricchire gli speculatori finanziari, ma a promuovere l'industria e l'agricoltura, sviluppare la scienza e l'istruzione, sostenere la salute pubblica e la cultura.

Nel contesto delle dure sanzioni occidentali, sono necessarie una rilevante sostituzione delle importazioni, la *de-dollarizzazione* dell'economia e il freno alla fuga di capitali.

L'effetto di tali misure è possibile solo in combinazione con la nazionalizzazione di settori strategici dell'economia, l'uso delle risorse naturali più ricche nell'interesse di tutti i cittadini e la pianificazione statale della vita economica. Solo così, ricordando la grande esperienza dell'Unione Sovietica, studiando l'essenza dei successi moderni della Cina e di altri paesi, la Russia può garantirsi l'autosufficienza.

Il modo migliore per portare il potere a un nuovo corso implicherebbe un insieme di misure immediate, compreso il ritorno delle norme sovietiche sull'età pensionabile, il rafforzamento del governo locale, il rifiuto della vaccinazione forzata e la cessazione della repressione politica contro i comunisti e altri rappresentanti delle forze patriottiche di sinistra.

Per rendere stabile e democratico il sistema politico russo, è necessario rafforzare la fiducia dei cittadini nelle procedure elettorali. A tal fine, è necessario fermare una volta per tutte i tentativi di introdurre il voto elettronico a distanza e per tre giorni, e attuare l'idea di una regolarizzazione a tutti gli effetti del sistema elettorale.

Il Pcf si aspetta che, di fronte alle crescenti minacce esterne, la dirigenza della Federazione Russa seguirà una strada volta a garantire una sicurezza nazionale completa e genuina. A nostro avviso, ciò può essere garantito solo da un cambiamento radicale dell'andamento socio-economico e dall'attuazione delle misure previste alla base del nostro programma "Dieci Passi per il Potere del Popolo".

Come si vede, in queste dichiarazioni il Pcf non si limita a sostenere le scelte del governo e di Putin in politica internazionale, ma estende il suo discorso alla politica interna, ed esplicita una evidente battaglia politica nei confronti di una parte del gruppo dirigente di Russia Unita, con un appello a Putin per una correzione della sua politica nazionale; e offre la sua disponibilità ad una cooperazione in tal senso. Il che potrebbe portare in tempi brevi anche ad importanti novità nella politica interna della Russia, nel solco della linea da sempre sostenuta dall'ex *premier* russo Evgenij Primakov (capo del governo durante la guerra della Nato contro la ex Jugoslavia), postosi da sempre, nel quadro politico russo, come figura di collegamento e di stimolo alla cooperazione tra il Pcf e la presidenza Putin.

Nell'intervento di Zjuganov alla Duma (22 marzo 2022), dal titolo: *La lotta al nazismo in Ucraina deve essere accompagnata da una svolta a sinistra in Russia*⁵ vengono ripresi gli argomenti della dichiarazione del Presidium, senza particolari novità di linea, ma con qualche sottolineatura che merita di essere evidenziata:

[...] Di recente, uno dei leader russi ha affermato di non poter chiamare gli ucraini un popolo fratello. Questa è una totale sciocchezza! La stessa Ucraina è stata fatta prigioniera. E dobbiamo fare di tutto per raggiungere gli obiettivi principali che il presidente Putin si è prefissato. Prima di tutto, la smilitarizzazione, che è un compito pienamente risolvibile. Ma la lotta contro il nazismo e il fascismo è un compito assai difficile. Oggi vi invieremo i materiali specifici preparati dal nostro gruppo di lavoro. Per dieci anni, l'Urss ha effettuato la denazificazione sul territorio dell'ex Reich fascista e dei suoi satelliti. Abbiamo realizzato un'esperienza unica nella lotta contro il nazismo nella Germania Est, in Finlandia [...]

La nostra operazione politico-militare ha già prodotto risultati istruttivi e sorprendenti.

Primo. L'essenza del banderismo e del nazismo è oggi evidente a tutti.

È molto importante per noi condurre un'indagine parlamentare su quei laboratori biologici che gli americani hanno costruito lungo l'intero perimetro dei nostri confini, da Leopoli ad Almaty. Dobbiamo porre questa domanda direttamente al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Dopotutto, siamo in grado di dimostrare che questa è una vera minaccia non solo per l'Ucraina e la Russia, ma per l'intera Europa, per l'intera umanità.

Secondo. Dobbiamo renderci conto che è in corso una guerra di civiltà.

Un tempo S. P. Huntington scrisse su questo argomento. Gli ho risposto nel 2002 nel mio libro *La globalizzazione e il destino dell'umanità*. Ma non mi aspettavo che questa guerra si sarebbe rivelata un tale temporale nelle condizioni moderne.

Poi si è parlato di liquidare il nostro esercito e Serdjukov⁶ ha fatto molto per distruggerlo. Grazie a Dio, Šojgu⁷ è venuto con la sua squadra e ha corretto gli errori grossolani del suo predecessore. Ma il compito connesso alla necessità di mobilitare le persone ed educarle in termini politico-militari e patriottici non è stato ancora risolto. Molti dei nostri studenti studiano su programmi stranieri e libri di testo di Soros [...] Lo ripeto ancora una volta: oggi c'è una guerra di civiltà. L'Occidente ha derubato altri Paesi per 500 anni e ne ha tratto profitto a loro spese. Oggi ha deciso di derubare non solo l'Ucraina, ma anche la Russia. Dobbiamo opporgli un rifiuto collettivo.

Terzo. Abbiamo visto la completa impotenza dell'Europa.

I deputati Melnikov, Charitonov, Kalašnikov hanno lavorato per molti anni con me nel Consiglio d'Europa. Era un luogo utile. Ma quello che più mi ha stupito è che ogni volta in quella sede ci venivano impartiti rimproveri e lezioni, su tutto: Cecenia, Bielorussia, Stati baltici, Serbia, Medio Oriente. Non una sola questione di fondo veniva considerata correttamente.

Oggi noi dobbiamo dire all'Europa che è sotto il tallone degli americani, anche se non merita un simile destino. La civiltà europea ha dato molto al mondo intero, soprattutto durante il Rinascimento.

Quarto. Il degrado del personale.

⁵Cfr. *Bor'bu s nacizmom na Ukraine dolžen sprovoždat' levij povorot v Rossii!*, <https://kprf.ru/party-live/cknews/209352.html>. La traduzione dal russo, ripresa dal sito di Giulio Chinappi (<https://giuliochinappi.wordpress.com>) è stata rivista [NdR].

⁶Anatolij Eduardovič Serdjukov, ministro della Difesa della Federazione Russa dal 2007 al 2012 [NdR].

⁷Sergej Kužugetovič Šojgu, ministro della Difesa della Federazione Russa dal 2012 ad oggi [NdR].

[...] Non possiamo farcela senza personale forte e intelligente, sebbene la “quinta” e la “sesta” colonna interna oggi siano nascoste [...] Alcuni sono fuggiti, altri si sono nascosti. E ci viene offerto di continuare il precedente corso finanziario ed economico. Ma non lo faremo.

L'operazione politico-militare ha messo in luce sia i nostri punti di forza che i punti di grande debolezza [...]

Nell'ultima settimana si sono verificati numerosi eventi importanti. Ci sono stati due discorsi del Presidente, si è svolta la nostra grande manifestazione in tutta la Russia con le bandiere rosse della Vittoria. Ma come hanno seguito questi eventi i cinque principali canali TV? *Russia Unita* ha ricevuto quasi l'82% del tempo di trasmissione. Il partito *Nuova Umanità* oltre il 10%. *Russia Giusta* il 4%. Il Partito Liberal Democratico di Russia, 2,5%. Il Pcf^r meno dell'1,5%. Eppure c'è una legge sulla parità di accesso dei partiti politici ai *media*! Perché essa viene violata proprio in una situazione di emergenza, quando il Presidente ha chiesto coesione e giustizia? [...] Riteniamo che nelle attuali difficili condizioni sia estremamente importante implementare una serie di posizioni del programma del Partito Comunista [...] Che tipo di mercato può regolare la situazione in condizioni di emergenza? Nessuno! [...] Abbiamo il 95% dei materiali da costruzione prodotti da imprese russe, ma anche Sobjanin⁸ è stato costretto a riferire in un incontro con Putin che non si stava facendo nulla per avviare la costruzione. Dopo due-tre settimane non si riesce a sostenere la produzione reale. Sebbene Masljukov, Primakov e Geraščenko abbiano risolto questo problema davanti ai miei occhi in tre giorni. Le costruzioni coinvolgono decine di migliaia di imprese. Quindi sosteniamola e, come una locomotiva, trascinerà con sé altre industrie [...] La questione della nuova industrializzazione è oggi estremamente importante. Allo stesso tempo, il salario minimo, la pensione e l'assegno per i figli non possono essere inferiori a 25 mila rubli. Quindi risolviamo urgentemente questi problemi, perché l'indicizzazione delle pensioni dell'8,6% non cambierà nulla! Dobbiamo abolire la riforma “cannibalistica” sulle pensioni e approvare la legge sull'istruzione per tutti”.

Ci siamo dilungati sulle posizioni del Pcf^r, perché esse non solo rappresentano il punto di vista di uno dei Partiti comunisti più forti al mondo, per giunta in seno ad una delle maggiori potenze planetarie; e alludono anche a possibili mutamenti nella politica interna della Russia che possono avere grande rilievo politico e ideologico a livello mondiale; ma anche perché, nel confronto con le posizioni di altri partiti comunisti nel mondo, sarà più facile adesso essere assai più sintetici nell'evidenziare differenze e affinità di analisi e di orientamento *rispetto alla situazione mondiale e alla crisi ucraina*.

Differenze di orientamento strategico sostanziale che non si riscontrano nei partiti comunisti degli altri quattro Paesi che hanno votato in modo affine alle Nazioni Unite. Mi riferisco al Partito del Lavoro della Corea del Nord, al Partito comunista siriano (quello, tra i due partiti comunisti siriani, più vicino alla linea del Pcf^r) e al Partito Baath al potere (di cui fa parte il Presidente Assad), al PC di Bielorussia, alleato di governo del Presidente Lukašenko, al Fronte Popolare per la Democrazia e la Giustizia (di ispirazione marxista) al potere in Eritrea.

B. APPOGGIO SOSTANZIALE, MA NON SOSTEGNO ESPLICITO ALL'INTERVENTO MILITARE

Un secondo filone, largamente maggioritario nelle posizioni ufficiali dei comunisti a livello mondiale, è quello che esprime una forte affinità con l'analisi dei comunisti russi del Pcf^r per quanto riguarda l'analisi del contesto internazionale e le responsabilità degli Usa e della Nato nella minaccia alla sicurezza della Russia. Una posizione comprensiva della posizione statutaria della Russia, ma senza esplicito e dichiarato sostegno all'intervento militare e neppure critica, deplorazione, riprovazione o condanna (che sono le quattro tradizionali gradazioni del linguaggio diplomatico).

In questo filone troviamo alcuni dei più importanti e influenti partiti comunisti al mondo, e segnatamente quelli su cui mi soffermo nello specifico: i partiti comunisti di Cina, India, Vietnam, Cuba, Brasile, Sudafrica.

⁸Sindaco di Mosca dal 2010 [NDR].

Il più rilevante è ovviamente il **Partito comunista cinese** (Pcc), al potere in una delle maggiori potenze economiche e militari. La sua posizione non si distingue dalla posizione statale ufficiale della Repubblica Popolare Cinese. Vertice del partito e dello Stato in Cina ancora si identificano nella stessa persona, con una modalità per certi versi ancor più stretta – sul piano formale e istituzionale – di quella sovietica. Il segretario del PC in Cina è anche Capo dello Stato e presidente della Commissione militare del partito, che dirige le Forze armate.

Non esistono pertanto, che io sappia, documenti pubblici del Pcc sulla crisi ucraina, ma solo dichiarazioni ufficiali di Stato e di governo (Ministero degli Esteri, Presidenza della Repubblica). Quando parla Xi (e in subordine il Ministero degli Esteri), quella è la posizione ufficiale dei comunisti cinesi.

Anche per questo la posizione cinese non è una posizione politico-ideologica, ma essenzialmente politico-diplomatica. A fine anno il Pcc terrà il suo congresso nazionale ed è possibile che in quella sede assisteremo ad una analisi più approfondita. Qui mi limiterò alla citazione del principale documento ufficiale (peraltro assai sintetico). Ma politicamente, in sede di valutazione più generale, va considerato anche il modo come i *media* cinesi hanno presentato e presentano la vicenda al loro popolo; e qui è del tutto prevalente una informazione (e una propaganda) in chiave filo-russa, anti-nazista e anti-americana (pur sempre in un quadro di rispetto per la sovranità ucraina), per la piena comprensione delle minacce alla sicurezza della Russia rappresentate dall'espansione ad Est della Nato. Dentro un quadro analitico cioè molto affine a quello del Pcf di Zjuganov, col quale i dirigenti cinesi intrattengono rapporti stretti, fin dai primi anni della direzione di El'cin, col quale invece (e anche prima con Gorbačëv) – al di là dell'ufficialità diplomatica – i rapporti sul piano politico-ideologico erano pessimi, e a ragion veduta. Tanto è vero che anche oggi, nelle delegazioni statuali ad alto livello dei due Paesi che regolarmente si incontrano, nella parte russa è spesso presente Zjuganov, nella sua veste formale di deputato della Duma; ma è evidente che non solo di questo si tratta.

Ma veniamo al testo, ovvero alla dichiarazione ufficiale del 26 febbraio 2022 (due giorni dopo l'intervento militare russo) resa nota dal Ministero degli Esteri cinese dopo le conversazioni telefoniche avute dal ministro con alti esponenti britannici, francesi e della Ue.

Wang Yi espone i cinque punti della posizione cinese sull'attuale questione Ucraina

Il 25 febbraio 2022, il Ministro degli Esteri e membro del Consiglio di Stato Wang Yi ha avuto conversazioni telefoniche rispettivamente col Ministro degli Esteri UK Elisabeth Truss, con l'Alto rappresentante della Ue per gli affari esteri Josep Borrell e con il Consigliere diplomatico del Presidente francese Emmanuel Bonne. Essi hanno avuto approfonditi scambi di opinioni, con una messa a fuoco della situazione in Ucraina. Wang Yi ha esposto la posizione di base della Cina sulla questione Ucraina, che può essere riassunta nei seguenti cinque punti:

1. La Cina sostiene che la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i paesi debbano essere rispettate e protette e che gli scopi ed i principi della Carta delle Nazioni Unite debbano essere effettivamente rispettati. Questa posizione della Cina è chiara e netta, e si applica anche alla questione dell'Ucraina.
2. La Cina sostiene la sicurezza comune, complessiva, collaborativa e sostenibile. La Cina crede che la sicurezza di un paese non debba andare a scapito della sicurezza di altri paesi, e tanto meno che la sicurezza regionale debba essere garantita dal rafforzamento o addirittura dall'espansione di blocchi militari. La mentalità della guerra fredda dovrebbe essere completamente abbandonata. Le legittime preoccupazioni di sicurezza di tutti i paesi dovrebbero essere rispettate. Dati i cinque successivi ampliamenti della Nato verso est, le legittime richieste di sicurezza della Russia meritano di essere prese sul serio e affrontate adeguatamente.
3. La Cina ha seguito da vicino gli sviluppi della questione ucraina. La situazione attuale non è quella che vorremmo vedere. La priorità assoluta ora è che tutte le parti esercitino la necessaria moderazione per evitare che l'attuale situazione in Ucraina peggiori o addirittura vada fuori controllo. La vita e la sicurezza della proprietà dei civili dovrebbero essere garantite efficacemente, e le crisi umanitarie su larga scala, in particolare, devono essere prevenute.
4. La Cina sostiene e incoraggia tutti gli sforzi diplomatici che portano a una soluzione pacifica della crisi ucraina. La Cina accoglie con favore il più presto possibile il dialogo diretto e i negoziati tra la Russia e l'Ucraina. La questione del-

l'Ucraina si è evoluta in un complesso contesto storico. L'Ucraina dovrebbe funzionare come un ponte tra l'Est e l'Ovest, non come una frontiera nel confronto tra grandi potenze. La Cina sostiene anche l'Ue e la Russia ad intraprendere un dialogo paritario sulle questioni di sicurezza europea e ad attuare la filosofia della sicurezza indissociabile, in modo da formare finalmente un meccanismo di sicurezza europeo equilibrato, efficace e sostenibile.

5. La Cina ritiene che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe svolgere un ruolo costruttivo nella risoluzione della questione ucraina, e dare priorità alla pace e alla stabilità regionale e alla sicurezza universale di tutti i paesi. Le azioni intraprese dal Consiglio di Sicurezza dovrebbero aiutare a placare la situazione e facilitare la risoluzione diplomatica piuttosto che alimentare le tensioni e causare un'ulteriore escalation. In considerazione di ciò, la Cina ha sempre disapprovato l'invocazione volontaria del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite che autorizza l'uso della forza e delle sanzioni nelle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.⁹

Lasciamo al lettore attento l'esegesi del testo, con due sole avvertenze. La prima è che la dichiarazione cita telefonate del giorno dopo l'intervento militare russo. Man mano che l'*escalation* del conflitto si allargava e si aggravava qualitativamente, con un crescente ed evidente carico di sanzioni alla Russia, di invio di armi al governo Zelensky e di crescente coinvolgimento militare di Usa, Uk e Nato nel conflitto, o della scoperta di laboratori militari segreti per la ricerca biologica, installati sul suolo ucraino e gestiti da militari Usa e di altri paesi Nato, la sostanza e il tono della critica cinese nei confronti della Nato e in particolare di alcuni suoi membri è andata via via accentuandosi. E così pure, nella seconda settimana di maggio, di fronte al trascinarsi da oltre due mesi del conflitto militare, si è accentuato l'auspicio cinese ad un cessate il fuoco, anche a seguito di una importante telefonata in cui Macron ha colloquiato con Xi, e di cui esistono comunque due versioni, una di parte francese e una di parte cinese: convergenti, ma non coincidenti.

La seconda avvertenza è che l'interlocuzione cinese citata è avvenuta con esponenti di tre Paesi della Nato. Nel riferire di altre interlocuzioni con Paesi non allineati (a partire dall'India) o con alti esponenti della Russia, benché l'approccio generale cinese non muti, si possono notare varie e significative accentuazioni, che hanno fatto dire alla più parte di osservatori occidentali (fra cui mi permetto di collocare anche il sottoscritto) che la posizione cinese su tutta la vicenda è stata di sostanziale e strategico sostegno alla Russia, di cui a più riprese si parla come di una "*partnership* storica senza limiti"; come nell'incontro tra Putin e Xi a Pechino il 4 febbraio 2022, tre settimane prima dell'intervento militare in Ucraina. Ha commentato *Limes*: "nella dichiarazione congiunta Xi-Putin, lo scopo principale è mostrare che l'intesa tra Pechino e Mosca 'non ha limiti' e 'non conosce aree proibite'. Tradotto: può espandersi ulteriormente anche nel campo militare e tecnologico, dove i due governi collaborano con intensità già da alcuni anni"¹⁰.

Sempre nello stesso filone, ma con minori equilibrismi lessicali (comprensibili nella delicatissima e fondamentale posizione cinese nello scacchiere mondiale e tenendo conto della cultura cinese, che parla molto per allusioni) troviamo altri cinque partiti comunisti, tra i più importanti e simbolici: quelli di Cuba, Vietnam (in sintonia coi partiti al potere in Laos e Cambogia), India, Sudafrica; e il Partito socialista unificato del Venezuela (PSUV).

Vediamoli distintamente e sinteticamente (chi volesse approfondire può fare una ricerca sui siti dei rispettivi partiti e dei loro organi ufficiali di stampa e comunicazione. Si trova quasi tutto in inglese o in spagnolo). In questi casi, comunque, l'affinità con la posizione analitica e strategica del Pcf di Zjuganov è molto forte ed esplicita, trattandosi di partiti che, pur nella loro diversità storica e politica, hanno tutti una chiara collocazione strategica antimperialista, a partire dalla difesa dei propri interessi nazionali. Sono tutti partiti che si considerano amici di Russia e Cina, alcuni più vicini alla prima, altri più vicini alla seconda: sul piano politico-diplomatico e della collocazione geopolitica, non ideologica.

⁹https://www.fmprc.gov.cn/eng/zxxx_662805/202202/t20220226_10645855.html. [traduzione di Marx21].

¹⁰<https://www.limesonline.com/rubrica/cina-russia-xi-putin-olimpiadi-pechino>.

La posizione del **Partito Comunista di Cuba** è stata efficacemente riassunta in un titolo de “il manifesto” (27 febbraio 2022): “Il governo cubano si allinea alla Russia. Con prudenza”. Una prudenza che sorge da diversi fattori: l’attenzione di Cuba al principio del rispetto dell’integrità territoriale (che tra l’altro la coinvolge anche a proposito della base Usa di Guantanamo); gli ottimi rapporti con Russia e Cina e il sostegno che Cuba riceve da entrambi; la comprensibile esigenza diplomatica di non irritare oltre misura il grande vicino Usa, da cui Cuba è minacciata da oltre 60 anni.

Discorso analogo può essere fatto anche per il posizionamento del **Partito Socialista Unificato del Venezuela** (Psuv).

Il “Granma”, organo del CC del PC di Cuba, pubblica una rubrica in cui ogni giorno si dà conto degli sviluppi della guerra in Ucraina, che il giornale definisce “operazione militare speciale”¹¹. In essa vengono riprese soprattutto le posizioni ufficiali della Russia. Sono circa un centinaio i post finora pubblicati, e non ce n’è uno solo che contraddica le tesi russe. Merita di essere segnalato un post del “Granma” del 1° aprile 2022, ripreso dal sito online di Telesur, la TV venezuelana, in cui si dice:

Il portavoce del ministero degli Esteri cinese Zhao Lijian ha affermato che la Cina mantiene una politica indipendente riguardo all’operazione russa in Ucraina e ha descritto il ruolo svolto da Pechino in quel contesto come costruttivo, in contrasto con quello svolto da Bruxelles. È così che Zhao ha risposto alla domanda se l’Unione Europea (Ue) vuole garanzie che la Cina non fornirà armi alla Russia, né la aiuterà ad eludere le sanzioni occidentali. Il diplomatico ha ricordato che l’attuale situazione internazionale è sempre più turbolenta, ma che “due importanti forze mondiali, Cina e Ue, mantengono una comunicazione strategica, migliorano la fiducia reciproca ed espandono il consenso della cooperazione.”¹²

Il **Partido Comunista do Brasil** (PcdoB) ha espresso la sua posizione in un ampio documento ufficiale della Commissione politica del CC (equivalente di un Ufficio politico) del 24 marzo 2022, che riporto di seguito quasi integralmente, per la sua profondità e articolazione:

Per quanto riguarda il conflitto armato in Ucraina, il PCdoB è ancora una volta dalla parte della pace mondiale e contro le guerre [...] La risoluzione negoziata dei conflitti deve essere il principio base delle relazioni internazionali. Tutti gli sforzi devono essere concentrati sulla ricerca di modi per porre fine alle ostilità e consentire un accordo di pace che soddisfi le legittime preoccupazioni in materia di sicurezza di tutte le parti coinvolte, il che richiede il mantenimento della condizione di neutralità in relazione ai blocchi militari assunta dall’Ucraina dalla proclamazione della sua indipendenza [...]

La costruzione di un ambiente mondiale pacifico è incompatibile con un mondo dominato dalla logica aggressiva ed espansionistica dell’imperialismo, che può essere superata solo con un nuovo equilibrio globale delle forze, in cui il futuro dell’umanità può essere trattato come una sfida condivisa da tutte le nazioni.

L’Ucraina è diventata il palcoscenico di un conflitto armato che intensifica e accelera la profonda transizione in atto nell’ordine mondiale [...] Il conflitto tra Russia e Ucraina dura dal 2014 e sta ora entrando nella sua fase più drammatica, militare e armata [...]

L’origine di questo conflitto è stata l’espansionismo statunitense attraverso la Nato, che da due decenni porta avanti una politica di progressivo assedio della Russia, a partire dall’integrazione delle ex repubbliche sovietiche in questo trattato militare, che minaccia direttamente i confini e la sicurezza. L’annuncio che l’Ucraina riattiverà il suo programma nucleare e l’imminente adesione del Paese alla Nato, che consentirebbe agli Stati Uniti di installare basi militari e armi nucleari al confine russo, ha determinato il passaggio fondamentale da un conflitto diplomatico a un conflitto armato.

L’anno 2014 è una pietra miliare importante, poiché è stato nel febbraio di quest’anno che il presidente ucraino Viktor Janukovič è stato rovesciato in un contesto di pressioni per firmare un accordo per entrare nell’Unione europea e la cui sospensione ha portato alla rivolta di Maidan. La rivolta è stata chiaramente sostenuta dagli Stati Uniti [...] e progressi-

¹¹ <https://www.granma.cu/conflicto-ucrania>.

¹² <https://www.granma.cu/hilo-directo/2022-04-01/hilo-01-04-2022-23-04-33>

vamente dominata da gruppi paramilitari di estrema destra e neonazisti, che hanno commesso atrocità come incendi di sedi sindacali, persecuzioni e uccisioni di parlamentari comunisti e civili legati alla sinistra ucraina.

Tali gruppi nazisti hanno approfittato di una rivolta sociale sorta dalla divisione della popolazione civile per le condizioni d'ingresso del paese nell'Unione Europea, oltre che dall'insoddisfazione per il governo e per le richieste sociali represses.

In questo contesto è entrata in gioco la guerra ibrida [...] tra Russia e Nato [...] Il territorio della Crimea è stato reintegrato nella Russia, a seguito di un referendum popolare che ha dato ampio sostegno al reinserimento e all'uso della forza militare per impedire l'accesso della Nato all'importante porto di Sebastopoli. [...]

Nell'Ucraina orientale, composta principalmente da persone di lingua russa e discendenti russi, sono state proclamate le Repubbliche popolari di Doneck e Lugansk. A quel tempo, la Russia non riconosceva le Repubbliche e sono iniziati i negoziati tra Kiev, Russia, Germania e Francia (accordi di Minsk). Il mancato rispetto di questi accordi [...] per il sabotaggio da parte dell'Occidente, è alla base dell'attuale operazione militare condotta dalla Russia sul territorio ucraino. Questo fatto si somma alla politica di assedio progressivo della Russia da parte delle potenze occidentali negli ultimi due decenni, in particolare con l'integrazione delle ex repubbliche sovietiche nella Nato, minando l'area di influenza della Russia e minacciando direttamente i suoi confini e la sicurezza nazionale.

Dal 2014 al 2022 si è assistito ad un inasprimento della tensione nella regione del Donbass, con il genocidio di almeno 14.000 persone da parte delle forze armate ucraine o delle milizie neonaziste. In questo periodo, pur con le divergenze e le accuse tra loro, sia il governo del presidente ucraino Porošenko (2014-2019) che quello del presidente Zelensky (2019 - oggi) hanno seguito un percorso di riavvicinamento con l'Occidente, in particolare con gli Usa, la Nato e i *leader* della Ue. La Russia è stata duramente sanzionata per aver reintegrato la Crimea nel suo territorio, ma è riuscita comunque ad eludere i tentativi di isolamento e destabilizzazione attraverso progetti comuni con l'Europa, tra cui spicca il gasdotto Nord Stream 2 con la Germania.

Tutti questi eventi hanno avuto luogo in un periodo di rapidi cambiamenti nell'ordine mondiale. Il forte calo dell'egemonia statunitense ha fornito segnali importanti di questa transizione in atto, con accentuate tendenze al multipolarismo, sostenute da una rivoluzione economica e materiale nella regione asiatica, in particolare per la brillante ascesa della Cina socialista.

Il nuovo governo del Partito Democratico, guidato da Joe Biden, nel suo primo anno in carica, ha reso ancora più evidenti le iniziative statunitensi di subordinazione dell'Europa e di rafforzamento della Nato, quando non c'è più la minima giustificazione per la sua esistenza; e con esse il tentativo di neutralizzazione della *partnership* Russia-Cina, rispetto alla quale l'attuale guerra in corso gioca un ruolo importante.

Gli Stati Uniti sono parte fondamentale della guerra in corso. Affermatasi come attori decisivi nel sabotaggio degli accordi di Minsk; nell'incoraggiamento ad una espansione della Nato verso i confini russi; nella strumentalizzazione dei governi ucraini per accerchiare la Russia; nelle difficoltà create per altri attori, come i *leader* europei, ad agire nella mediazione del conflitto; nella creazione del più grande blocco economico della storia, incluso il blocco delle riserve sovrane all'estero, contro la Russia; nello stimolare la russofobia, già abbastanza diffusa in Europa; nel promuovere la denigrazione della Russia e del governo Putin attraverso i *media*. È un tentativo disperato dell'imperialismo di mantenere la sua potenza mondiale, di alimentare la sua industria delle armi, di rilanciare l'immagine del nemico esterno con finalità di coesione interna; di neutralizzare l'emergere della Cina come attore fondamentale del multilateralismo e della costruzione di un mondo di pace.

Il mondo si trova ancora una volta di fronte allo scenario di una guerra in Europa, che mobilita i cuori e le menti in modo impressionante, mentre veniamo investiti da una campagna mediatica globale, ispirata dagli Stati Uniti e dall'Europa. Non vi è certo eguale attenzione [...] per gli oltre 20 conflitti armati in corso sul pianeta, tra i quali spicca la situazione in Yemen, Somalia, Nigeria, Siria, Myanmar e Palestina occupata.

È importante prendere posizione per soluzioni diplomatiche e negoziate di tutti questi conflitti e il PCdoB riafferma la sua difesa della pace, del non intervento, dell'autodeterminazione dei popoli e del principio dell'integrità territoriale di tutti questi Stati.¹³

I due partiti comunisti indiani (CPI e CPI-m) – che operano da tempo con un patto organico di unità d'azione e spesso riuniscono congiuntamente i loro organismi dirigenti, nella prospettiva di una fusione – hanno espresso posizioni pressoché identiche. Ci soffermiamo qui sul documento ufficiale del secondo, più

¹³ <https://pcdob.org.br/documentos/nota-cpn-por-um-acordo-de-paz-na-ucrania>.

approfondito e analitico, e anche il più forte, sul piano elettorale, organizzativo e delle posizioni di governo in alcuni Stati dell'India (Bengala, Kerala, Tripura) dove il governo locale ha visto negli ultimi dieci anni un alternarsi della presenza comunista al governo o all'opposizione (complice anche una legge elettorale maggioritaria costruita sul modello inglese, con la suddivisione in collegi, dove chi vince prende tutto). È bene anche ricordare che, storicamente, il CPI ha avuto legami molto stretti coi comunisti sovietici, e poi russi; mentre il CPI-m li ha avuti maggiormente coi comunisti cinesi.

Il **Partito Comunista dell'India-marxista** (CPI-m) ha tenuto il suo ultimo congresso nazionale nei giorni 6-10 aprile 2022, in piena guerra in Ucraina. Le sue tesi congressuali, sottoposte al dibattito nelle organizzazioni di base, sono state elaborate e pensate *prima* dell'intervento militare della Russia, sono state aggiornate dal dibattito e dal congresso nazionale (vedi le parti in corsivo), ma senza entrare nel merito della questione peculiare dell'intervento militare. Sullo specifico tema dell'intervento, il partito si è espresso *a latere*, all'indomani dell'intervento stesso, con un breve documento dell'Ufficio politico. Riportiamo qui entrambi i testi relativi alla questione.

Nelle due tesi congressuali relative alla crisi ucraina, approvate il 9 aprile 2022, si dice (citiamo integralmente):

Partnership Cina-Russia.

1.29. *La partnership strategica tra Cina e Russia si è approfondita e rafforzata negli ultimi anni. L'incontro virtuale Xi Jinping-Putin del dicembre 2021 è maturato sulla scia dell'aumento delle tensioni tra Usa-Nato e Russia sulla questione ucraina e dell'intervento crescente degli Stati Uniti nella regione dell'Asia-Pacifico volto ad isolare la Cina. Nel novembre 2021, i ministri della difesa di Russia e Cina hanno sottoscritto una tabella di marcia per una più stretta cooperazione militare nel periodo 2021-25. Il rafforzamento dei legami strategici tra Cina e Russia fungerà da contrappeso strategico all'alleanza egemonica guidata dagli Usa.*

Conflitto in Ucraina.

1.30. L'Ucraina è diventata un punto critico tra Russia e Nato. L'Occidente sta spingendo per l'espansione ad est della Nato fin dalla caduta dell'Unione Sovietica. Tutti gli stati dell'Europa orientale fanno ormai parte della Ue e della Nato. La Russia è fortemente contraria all'ingresso dell'Ucraina, ex repubblica dell'Unione Sovietica, nell'orbita della Nato. L'annessione della Crimea e il conflitto nella regione orientale del Donbass è il risultato di questo scontro. Il trasferimento di truppe russe al confine con l'Ucraina è la conseguenza dei rinnovati sforzi volti a rafforzare i legami della Nato con l'Ucraina. Il G-7 e l'Ue stanno minacciando severe sanzioni contro la Russia se essa si muoverà militarmente nei confronti dell'Ucraina, mentre la Russia ha acceso la sua "linea rossa" rispetto al tentativo di incorporare l'Ucraina nell'alleanza occidentale.¹⁴

Nel documento dell'Ufficio politico del 25 febbraio si afferma:

Il Partito Comunista dell'India (Marxista) esprime grave preoccupazione per il conflitto armato tra Russia e Ucraina. È spiacevole che la Russia abbia intrapreso un'azione militare contro l'Ucraina. Auspichiamo un'immediata cessazione delle ostilità armate e un accordo di pace.

Dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica, la Nato guidata dagli Stati Uniti è andata costantemente espandendosi verso est, contrariamente a quanto assicurato alla Russia. Gli sforzi per convincere l'Ucraina ad aderire alla Nato rappresentano una minaccia diretta alla sicurezza della Russia. La Russia è anche preoccupata per la sua sicurezza a causa della presenza di forze e missili della Nato ai suoi confini nell'Europa orientale. Quindi, la richiesta russa di garanzie di sicurezza, inclusa la non adesione dell'Ucraina alla Nato, è legittima.

Il rifiuto degli Stati Uniti e della Nato di soddisfare le esigenze di sicurezza russe e la belligeranza degli Stati Uniti nell'invio di truppe nella regione hanno ulteriormente intensificato le tensioni. Affinché la pace sia stabilita, dovrebbero essere affrontate le autentiche preoccupazioni di tutti i popoli, inclusa la regione del Donbass nell'Ucraina orientale. Occorre riavviare il processo negoziale e rispettare i precedenti accordi raggiunti da entrambe le parti.¹⁵

¹⁴ <https://www.cpim.org/documents/23rd-congress-political-resolution>

¹⁵ <https://www.cpim.org/pressbriefs/ukraine-peace-priority>

Il **Partito Comunista del Vietnam (PCV)** ha tenuto un profilo molto basso su tutta la vicenda ucraina. Al pari dei comunisti cinesi, non ha preso posizione con risoluzioni di partito, ma si è identificato con le posizioni del governo e dello Stato. Lo stesso hanno fatto anche i comunisti del Laos e della Cambogia.

Le uniche brevi notizie che si trovano sul sito ufficiale del PCV hanno uno spazio e un rilievo *del tutto marginali* rispetto alle notizie sulla vita nazionale (agricoltura, industria, istruzione, scuola...), all'opposto di quello che avviene ad esempio sui *media* italiani; come se la questione fosse lontana e di scarsissimo rilievo per la vita nazionale. Nei primi tre mesi di guerra, le uniche note ufficiali con qualche rilievo politico sono state (in ordine cronologico):

1. La dichiarazione del 26 febbraio dei Ministri degli Esteri dell'ASEAN, di cui il Vietnam fa parte, in cui essi si dicono:

profondamente preoccupati per l'evoluzione della situazione e per le ostilità armate in Ucraina. Chiediamo a tutte le parti interessate di esercitare la massima moderazione e compiere il massimo sforzo per portare avanti il dialogo attraverso tutti i canali per contenere la situazione, allentare le tensioni e cercare una soluzione pacifica in conformità con il diritto internazionale, i principi della Carta delle Nazioni Unite e del Trattato di amicizia e cooperazione nel sud-est asiatico [...] È responsabilità di tutte le parti sostenere i principi del rispetto reciproco della sovranità, dell'integrità territoriale e della parità di diritti di tutte le nazioni.¹⁶

Gli attuali stati membri dell'ASEAN, fondata nel 1967, sono i 5 fondatori (Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia) ed i successivi aderenti: Brunei (1984), Vietnam (1995), Birmania e Laos (1997), Cambogia (1999). Osservatori sono Papua Nuova Guinea e Timor Est. L'ASEAN è uno dei principali partner dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shangai (SCO), di cui fanno parte, tra gli altri, Cina, Russia, India, Pakistan, Iran.

2. La dichiarazione successiva, prudentissima, del 3 marzo 2022, dei MAE dell'ASEAN:

I ministri degli Esteri dell'ASEAN sono profondamente turbati dall'intensificarsi della gravità della situazione e dal conseguente peggioramento delle condizioni umanitarie derivanti dalle ostilità militari in corso in Ucraina. Chiediamo pertanto un cessate il fuoco immediato o un armistizio e la continuazione dei dialoghi politici per una pace sostenibile in Ucraina. Sottolineiamo l'importanza di un cessate il fuoco per creare un ambiente favorevole ai negoziati per affrontare la crisi attuale ed evitare l'aumento della sofferenza di persone innocenti.

Ricordando la nostra dichiarazione del 26 febbraio 2022, ribadiamo la nostra convinzione che vi sia ancora spazio per un dialogo pacifico per evitare che la situazione sfugga al controllo e fermi il numero crescente di perdite e vittime civili e militari, nonché il negativo impatto avvertito in tutto il mondo. A questo proposito, l'ASEAN è pronta a facilitare, in ogni modo, un dialogo pacifico tra le parti interessate.¹⁷

3. La nota del 3 marzo 2022 in cui

¹⁶ <https://asean.org/asean-foreign-ministers-statement-on-the-situation-in-ukraine/>

¹⁷ <https://www.mfa.go.th/en/content/aseanstatement-030365?cate=5d5bcb4e15e39c3060006842>

la portavoce del MAE del Vietnam, Le Thi Thu Hang, ha dichiarato che il suo Paese accoglie con favore il dialogo in corso tra Ucraina e Russia e si augura che le parti trovino presto soluzioni pacifiche a lungo termine alle divergenze, in linea con il diritto internazionale e tenendo conto dei diritti e degli interessi legittimi delle parti interessate.

Rispondendo alle domande dei giornalisti sulla situazione in Ucraina durante la conferenza stampa tenuta online dal ministero il 3 marzo, Hang ha affermato che il Vietnam condivide le opinioni dell'ASEAN nella dichiarazione dei ministri degli Esteri dell'ASEAN sulla situazione in Ucraina pubblicata il 26 febbraio, nonché nel discorso del Rappresentante Permanente del Vietnam all'Onu in una sessione di emergenza dell'Assemblea Generale dell'Onu il 1° marzo.

Il Vietnam chiede la risoluzione delle controversie con misure pacifiche in conformità con i principi fondamentali del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite, in particolare i principi sul rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dei paesi, senza intervenire negli affari interni reciproci e non usando o minacciando di usare la forza nelle relazioni internazionali.

Il Vietnam è profondamente preoccupato per il conflitto armato in Ucraina e invita le parti interessate a esercitare l'autocontrollo, a smettere di usare la forza ed evitare di causare vittime e perdite tra i civili...

Il Vietnam sostiene e chiede alla comunità internazionale di facilitare ulteriormente il dialogo e aumentare le donazioni e gli aiuti umanitari per i civili.¹⁸

4. La nota del Ministero Affari Esteri (MAE) vietnamita che dà conto di una telefonata del 15 marzo 2022 del Ministro degli Esteri Bui Thanh Son con l'omologo russo Lavrov, "sincera e costruttiva".

Son ha affermato la posizione coerente del Vietnam secondo cui le controversie e i disaccordi internazionali dovrebbero essere risolti con mezzi pacifici nel rispetto dei principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale, in particolare il principio del rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dei paesi.

Ha esortato le parti coinvolte a esercitare moderazione, ridurre le tensioni e continuare a impegnarsi per il dialogo per trovare una soluzione a lungo termine che sia in linea con il diritto internazionale e tenga conto degli interessi legittimi delle parti.

Il Vietnam è disposto a unirsi alla comunità internazionale per contribuire a questo processo.

Da parte sua, Lavrov ha elogiato il ruolo e il contributo del Vietnam alla pace, alla stabilità e alla cooperazione per lo sviluppo nella regione e nel mondo.¹⁹

Il Partito comunista del Sudafrica (SACP) ha espresso la sua posizione ufficiale nella risoluzione del Cc svoltosi il 3 aprile 2022:

Lo strumento imperialista di guerra chiamato Nato è la causa principale del conflitto in Ucraina, a causa della sua espansione, finalizzata all'accerchiamento della Russia su più fronti, e presumibilmente con la Cina come obiettivo finale. Il Cc ribadisce l'appello del SACP a tutti gli interessati, alla Nato, così come alla Russia e all'Ucraina, a fermare il conflitto militare con effetto immediato.

Ciò deve includere un posizionamento della Nato, controllata dagli Usa, che arresti e inverta l'espansione di entrambi e le loro guerre imperialistiche [...]

Evidenziare le principali responsabilità della Nato, la sua storia, il suo programma imperialista, il suo expansionismo aggressivo non significa sostenere un'altra parte nella guerra in corso in Ucraina. Questo è uno dei motivi per cui nel nostro appello enfatizziamo l'auspicio per la fine totale della guerra e il rispetto dei diritti umani in Ucraina, con effetto immediato, senza riguardo verso chi è coinvolto.

Con la sua espansione, la Nato cerca non solo di estendere la sua presenza militare e il suo dominio, ma si propone di consolidare il proprio controllo economico globale, con la sua economia transnazionale, il controllo delle risorse naturali, di altri settori e mercati di altri paesi e regioni globali.

¹⁸ <https://en.dangcongsan.vn/foreign-affairs/vietnam-welcomes-ukraine-russia-dialogue-spokeswoman-593150.html>

¹⁹ <https://en.dangcongsan.vn/foreign-affairs/vietnam-ready-to-uphold-principles-of-un-charter-int-l-law-fm-593082.html>

Come possiamo noi africani dimenticare il bombardamento della Libia del 2011 da parte della Nato, che ha provocato una massiccia distruzione e perdita di vite umane? O dimenticare che Joe Biden ha fatto inviare in Ucraina armi e denaro tra il 2014 e l'inizio di quest'anno?

Oltre a chiedere la fine totale della guerra in Ucraina, senza riguardo verso alcuna delle parti coinvolte, il Cc invita gli Stati Uniti e i loro alleati imperialisti della Nato a porre fine alle loro guerre imperialiste in tutto il mondo; li invita a ritirare tutte le loro truppe da ogni paese occupato o in cui hanno installato basi militari. Il che include le guerre in corso o l'occupazione in Siria, Panama, Yemen, il blocco illegale di Cuba, tutte le sanzioni ingiustificate e unilaterali contro altri paesi; e il sostegno imperialista all'occupazione della Palestina da parte del regime israeliano di *apartheid*, che deve cessare con effetto immediato, incondizionatamente.²⁰

C. CRITICA O DISTINGUO ESPlicitI

Un terzo filone interpretativo, tra i comunisti, è quello esplicitamente critico dell'intervento militare russo in Ucraina. Esso comprende sicuramente una minoranza all'interno del movimento comunista: tanto più piccola se invece di considerare il numero dei partiti (che in molti casi sono piccolissimi gruppi, ancorché degni di rispetto) o la loro influenza simbolica, si considera la loro consistenza in termini di forza organizzata o influenza politico-elettorale. Con tutto il rispetto per il principio dell'eguaglianza dei partiti, sul piano politico non si può mettere sullo stesso piano il PC cinese e quello di Malta.

Va detto anche che in questo filone la natura e gli argomenti della critica sono tutt'altro che omogenei. E non solo per i toni più o meno polemici, ma anche per la natura strutturale dell'approccio e dell'analisi su cosa è la Russia oggi.

Qui si trovano alcune posizioni che eludono il problema e si limitano ad una critica politica circoscritta: in alcuni casi una critica diciamo così amichevole; in altri (è il caso estremo del *Partito comunista giapponese*) con una avversione che trasuda profonda inimicizia (che evidentemente ha radici lontane).

Poi vi sono critiche che, al di là del tono, investono il tema della natura sociale e strutturale della Russia: con alcune che si spingono a definire "imperialista" la Russia di oggi; altre ancora che si limitano a registrarne la natura "capitalistica", in riferimento al ruolo dei cosiddetti *oligarchi*; e quindi sottolineano i motivi di discontinuità politica, ideologica, statuale e strutturale con la passata Unione Sovietica.

Ma veniamo allo specifico, con alcuni esempi *di scuola*.

Il **Partito comunista portoghese** (PCP) ha preso posizione il 24 febbraio 2022 con una nota dell'Ufficio stampa in cui

esprime profonda preoccupazione per i gravi sviluppi della situazione nell'Europa orientale, che coinvolgono operazioni militari russe su larga scala in Ucraina, ben oltre la regione del Donbass, e chiede un'urgente attenuazione del conflitto, l'istituzione di un cessate il fuoco e l'apertura di un percorso negoziale.

Il PCP ribadisce l'urgente necessità di iniziative che contribuiscano a un processo di dialogo in vista di una soluzione politica del conflitto in Ucraina, della risposta ai problemi di sicurezza collettiva in Europa, del rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale della Conferenza di Helsinki – principi che il PCP ha difeso quando erano in gioco le guerre contro la Jugoslavia, l'Iraq, l'Afghanistan, la Libia o la Siria, e che continua a difendere costantemente oggi con la stessa convinzione.

Il PCP sottolinea che l'aggravarsi della situazione è inseparabile dalla pericolosa strategia di tensione e scontro promossa da Usa, Nato e Ue contro la Russia, che prevede il continuo allargamento della Nato e il rafforzamento del suo dispositivo militare offensivo lungo i confini del quel paese; e che include la strumentalizzazione dell'Ucraina, a partire dal colpo di stato del 2014, con l'utilizzo di gruppi fascisti, che ha portato all'imposizione di un regime xenofobo e guerrafondaio, la cui azione violenta è responsabile dell'aggravarsi delle fratture e divisioni in quel Paese.

²⁰ <https://www.sacp.org.za/content/sacp-central-committee-statement%C2%A0>

Il PCP sottolinea che la Russia è un paese capitalista, il cui posizionamento è essenzialmente determinato dagli interessi delle sue *élite* e dei detentori dei suoi gruppi economici, con una concezione di classe opposta a quella del PCP. Questa posizione è stata espressa, in particolare, nelle dichiarazioni di Putin rese all'inizio di questa settimana, che costituiscono una grossolana distorsione della straordinaria soluzione che l'Unione Sovietica aveva trovato per la questione delle nazionalità e del rispetto dei popoli e delle loro culture. Allo stesso tempo, è importante sottolineare che non ci si può aspettare che la Russia, il cui popolo ha conosciuto nella storia un'aggressione colossale, ritenga accettabile un assedio militare crescente lungo i suoi confini attraverso un allargamento ancora maggiore della Nato.

La soluzione non è la guerra, è la pace e la cooperazione. A difesa degli interessi e delle aspirazioni del popolo portoghese e dei popoli di tutta Europa, il governo portoghese deve agire per favorire la fine dell'*escalation* del confronto e facilitare una soluzione negoziata, e non allineare il Portogallo alla strategia di aumento della tensione dettata da Usa, Nato e Ue.²¹

A fronte degli sviluppi dei mesi successivi, pur mantenendo la stessa linea generale, il PCP ha accentuato la sua denuncia nei confronti dell'*escalation* militare voluta dalla Nato. In occasione della ricorrenza del 9 maggio, il PCP ha denunciato, tra l'altro, "il drammatico peggioramento della guerra in Ucraina". E il percorso degli ultimi anni, contrassegnato da:

ingerenze, violenze e scontri, dal colpo di stato statunitense del 2014, che ha instaurato una potenza xenofoba e guerrafondaia. Di fronte al recente intervento militare della Russia, gli Usa ed i loro alleati della Nato e dell'Ue, invece di impegnarsi, come tutte le parti coinvolte nel conflitto dovrebbero, per una soluzione politica e negoziata urgente, stanno promuovendo una pericolosa *escalation* della guerra che comporta seri rischi per i popoli d'Europa e di tutto il mondo.²²

Su iniziativa del **Partito comunista spagnolo (PCE)** si è tenuto a Madrid il 29 marzo 2022 un incontro a cui hanno preso parte anche il **PCP**, il **Partito comunista britannico (CPB)** e il **Tudeh** iraniano. L'incontro si è concluso con una dichiarazione congiunta, promossa dal PCE, in cui si rileva che

questa guerra non avrebbe mai dovuto iniziare [...] Questi eventi [...] sono stati il pretesto per una nuova campagna anti-comunista basata su grossolane falsità da parte di coloro che sono stati complici della politica di ingerenza e aggressione [...] Le parti firmatarie si oppongono a questa guerra. In base alla nostra coscienza di classe, ci opponiamo alle forze politiche che governano la Russia capitalista e i suoi gruppi economici.

Ci opponiamo alla strategia sostenuta dagli Stati Uniti di *escalation* degli armamenti e di dominio imperialista.

Condanniamo la lunga storia di ingerenze, violenze e scontri di matrice statunitense, il colpo di stato sponsorizzato dagli Usa in Ucraina nel 2014 che ha instaurato un potere xenofobo e bellicoso, il recente intervento militare russo in Ucraina e l'*escalation* di Stati Uniti, Nato e Ue.

Condanniamo la violazione dei principi del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki.

In quanto oppositori della guerra, i sottoscritti partiti comunisti hanno sempre messo in guardia sui pericoli per la pace posti dalla politica di espansione della Nato nell'Europa orientale con il dispiegamento di armi offensive [...] Questa guerra non serve al popolo ucraino, al popolo russo, agli altri popoli europei. Serve all'amministrazione Usa e al suo complesso militare-industriale, serve come giustificazione per la militarizzazione della sicurezza dell'Unione Europea [...]

Chiediamo un cessate il fuoco immediato e l'avvio di un processo di dialogo volto a una soluzione negoziata del conflitto, affrontando i problemi della sicurezza collettiva e del disarmo in Europa, nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto Finale di Helsinki e della Carta di Parigi.

Sosteniamo una conferenza internazionale sponsorizzata dalle Nazioni Unite per promuovere una sicurezza continentale condivisa.

21 <https://www.pcp.pt/pcp-apela-promocao-de-iniciativas-de-dialogo-paz-na-europa>

22 <https://www.pcp.pt/nos-77-anos-da-vitoria-sobre-nazi-fascismo-pela-paz-nao-escalada-de-confrontacao-nao-guerra>

Consideriamo estremamente importante rafforzare la lotta contro l'estrema destra, il fascismo e la guerra, l'*escalation* dello scontro, l'aggressione e l'ingerenza imperialista; contro l'espansione della Nato e per la sua dissoluzione, contro la militarizzazione dell'Unione Europea, per la fine delle sanzioni e dei blocchi, per la pace e il disarmo nel mondo e per il rispetto dei diritti e della sovranità dei popoli.

Chiediamo la partecipazione al controvertice Nato organizzato dalla Piattaforma spagnola contro la Nato il 24, 25 e 26 giugno a Madrid.²³

Il Cc di **AKEL** (Cipro) ha preso posizione il 2 marzo 2022:

1. Condanna l'invasione russa dell'Ucraina e chiede un cessate il fuoco immediato e il ritiro delle truppe russe dai territori ucraini.
2. Invita tutte le parti coinvolte a porre fine a qualsiasi azione che possa portare a una generalizzazione del conflitto armato e a riprendere immediatamente la via del dialogo e della diplomazia e ad impegnarsi per l'attuazione degli Accordi di Minsk, che possono ancora fornire una via d'uscita pacifica.
3. Esprime la sua solidarietà al popolo ucraino e il suo sostegno alle famiglie delle vittime e dei rifugiati.
4. Sottolinea che l'azione della Federazione russa nel riconoscere le regioni di Doneck e Lugansk costituisce una violazione del principio dell'integrità territoriale degli Stati, un passo indietro rispetto agli accordi di Minsk, e sottolinea che il rispetto dell'indipendenza e dell'integrità territoriale degli Stati e la non interferenza nei loro affari interni costituisce una pietra angolare del diritto internazionale.
5. Sottolinea che la continua e sistematica violazione dei diritti umani nelle regioni in questione negli ultimi sette anni, la cui responsabilità è del governo ucraino, costituisce anche una violazione sostanziale del pacchetto di misure di Minsk.
6. Sottolinea che le decisioni dell'Unione europea di inviare ingenti aiuti militari all'Ucraina, nonché l'aumento senza precedenti della spesa militare da parte della Ue e dei suoi Stati membri, utilizzando la guerra come pretesto, minacciano di coinvolgerla nel conflitto. Invece di cercare un'ulteriore *escalation* militare, l'Ue avrebbe dovuto svolgere un ruolo di mantenimento della pace per la riduzione dell'*escalation*.
7. Le sanzioni decise avranno effetti a catena e conseguenze di dimensioni imprevedibili... non solo per la Russia, ma per l'intera umanità e soprattutto per l'Europa. Il pesante prezzo sarà pagato dai popoli. Per quanto riguarda Cipro, la guerra e le sanzioni colpiranno l'economia (turismo, servizi, allevamento), ed è proprio per questo che il governo deve prendere misure immediate per affrontarne le conseguenze.
8. La comunità internazionale deve abbandonare la politica dei doppi standard e il ricorso unilaterale al diritto internazionale, che mina la legalità internazionale e permette alla volontà dei potenti di prevalere.²⁴

Nella risoluzione del 24 febbraio, il **Partito Comunista del Cile**

condanna gli atti di guerra nella soluzione dei conflitti. Nel caso del conflitto in Ucraina, ogni Paese deve assumersi la propria responsabilità; in primo luogo la Russia. Ma anche gli Usa e la Nato, che con le loro provocazioni, velleità espansionistiche, interessi economici e geopolitici, con la loro politica di riarmo in Ucraina hanno portato al disconoscimento del Trattato di Minsk, il che indubbiamente ha aperto il pericolo di una guerra.

Quello che conviene oggi è ritrovare la pace e, per quanto possibile, ristabilire gli accordi che la garantiscano a lungo termine. La crescita del confronto duro tra potenze con capacità nucleare porterà tragiche conseguenze per l'uomo. Ecco perché il nostro appello è che tutti gli sforzi siano fatti per la pace e una soluzione politica ai conflitti.²⁵

Il **Partito comunista degli Stati Uniti** (CPUSA), piccolo ma interessante per la sua collocazione nella "tana del lupo", ha preso una posizione moderatamente critica nei confronti della Russia, ma ha sottolineato coraggiosamente che

²³ <https://pce.es/declaracion-conjunta-urge-detener-una-guerra-que-nunca-tendria-que-haber-empezado/>

²⁴ <https://akel.org.cy/statement-by-the-central-committee-of-akel-on-the-russian-invasion-of-ukraine/?lang=en>

²⁵ <https://pcchile.cl/2022/02/24/declaracion-del-pc-de-chile-ante-conflicto-en-ucrania/>

il nostro partito non sostiene il rovesciamento del governo in Russia o in qualsiasi altro paese. Siamo solidali con i lavoratori e le persone che lottano per la pace in Russia, Ucraina e nel mondo intero. Insistiamo sul fatto che la nostra priorità debba concentrarsi sul cambiamento della politica negli Stati Uniti.²⁶

Il 24 febbraio 2022 il Consiglio nazionale ha dichiarato:

Il CPUSA invita il popolo degli Stati Uniti a chiedere immediatamente all'amministrazione Biden di cambiare rotta. La guerra non è mai una soluzione accettabile e deve essere respinta nei termini più decisi. Pertanto, chiediamo anche alla Russia di ritirare le truppe. Tutte le sanzioni devono essere abolite e i confini assicurati e rispettati [...] Una pace duratura non è possibile se l'Ucraina non resta fuori dalla Nato.

I circoli dirigenti della Russia hanno i loro progetti nazionali e lo scoppio della guerra non farà che peggiorare le cose. La crisi attuale viene da lontano. Il contesto storico risale alla fine della seconda guerra mondiale, alla guerra fredda e alla formazione della Nato [...] La presenza di basi Nato e Usa, di forze militari e sistemi missilistici al confine occidentale della Russia la mettono sotto continua minaccia [...] Ciò in completa violazione degli accordi presi alla fine della Guerra Fredda secondo cui la Nato non si sarebbe allargata ad est. [...]

Quanto al destino dei 4 milioni di russi che vivono nelle regioni di Lugansk e Doneck in Ucraina, gli accordi raggiunti nel 2014 in merito alla loro autonomia non sono mai stati attuati dal governo ucraino. Queste regioni si sono opposte al colpo di stato del 2014 sostenuto dagli Stati Uniti che ha rovesciato il presidente eletto dell'Ucraina, Viktor Janukovič. Per la loro opposizione nel 2014 i separatisti sono stati attaccati e uccisi dal Battaglione Azov, un distaccamento militare dell'Organizzazione dei nazionalisti ucraini – fazione Bandera (OUN-B), un gruppo neonazista. Alcune fonti parlano di 14.000 vittime. Questo è il contesto di cui l'amministrazione Biden e i nostri media non parlano [...]

Noi, membri del CPUSA, ci uniamo alle forze di pace in tutto il mondo chiedendo: nessuna espansione della Nato, nessun dispiegamento di truppe, nessuna guerra all'Ucraina, nessuna guerra alla Russia, nessun periodo di guerra.²⁷

Il 3 marzo 2022 il rapporto del co-presidente Joe Sims al Consiglio nazionale, recita:

L'invasione russa dell'Ucraina è sbagliata e viola il diritto internazionale. La guerra tra Stati non è mai una soluzione accettabile e deve essere respinta con forza.

La classe operaia di entrambi i paesi merita sostegno e solidarietà, così come i crescenti movimenti per la pace lì. Un milione di persone in Russia ha recentemente firmato una petizione per la pace. È enorme!

Mettiamo in chiaro le nostre priorità: il compito principale deve essere lavorare per sviluppare un movimento per la pace e cambiare la politica dell'amministrazione Biden. Questo è il modo migliore e unico per sostenere i lavoratori di Russia e Ucraina.

Il contesto creato dal ruolo dell'imperialismo statunitense negli ultimi mesi non può essere ignorato, inclusa la retorica della Guerra Fredda, il tintinnio delle sciabole e quella che potrebbe essere definita una *Natoizzazione de facto* dell'Ucraina. Con ciò si intende il riarmo ucraino che inizia con Trump e prosegue con Biden, la costruzione di infrastrutture con potenziale uso militare, nonché provocatorie esercitazioni militari da parte delle forze armate statunitensi e britanniche. [...]

A tale proposito, la costruzione del movimento della pace va considerata nell'ambito della lotta al pericolo fascista. In altre parole, è imperativo costruire un ampio movimento attorno alle questioni chiave di oggi: cessate il fuoco, ritiro delle truppe, fine delle sanzioni, coinvolgimento delle Nazioni Unite. Queste azioni potrebbero gettare le basi per ulteriori passi futuri per una convivenza pacifica, predisponendo la sicurezza regionale, compresa la fine della fornitura di armi. Qui dovremmo stare attenti a non sovrapporre le nostre posizioni antimperialiste a quelle che uno schieramento più largo del movimento per la pace potrebbe essere pronto a sostenere.²⁸

D. Condanna netta della Russia quale paese imperialista

²⁶<https://www.cpusa.org/article/the-communist-partys-position-on-russias-war-in-ukraine/>

²⁷Ivi.

²⁸Ivi.

Su iniziativa del Kke è stata pubblicata il 25 febbraio 2022 una *Dichiarazione Congiunta di Partiti Comunisti e Operai* dal titolo: *No alla guerra imperialista in Ucraina*. Questo documento si differenzia dagli altri perché è pressoché l'unico in ambito comunista che valuta l'intervento della Russia come espressione di una natura imperialista (in senso leniniano) del Paese. Il documento è sottoscritto da 33 partiti facenti parte della Rete di Solidnet, più altre cinque organizzazioni esterne a quella rete (tra cui, unica rappresentanza italiana, il Fronte Comunista, nato dalla scissione di una componente rigidamente filo-Kke dal PC di Marco Rizzo).

Se si esclude il Kke, un partito con un solido radicamento popolare e di classe nel proprio Paese, gli altri sono per lo più piccoli gruppi ultra-minoritari nelle rispettive situazioni nazionali. Per cui tale dichiarazione congiunta è l'espressione di una esigua minoranza fra le forze comuniste nel mondo (nessuna di esse fa parte della Russia). Non si tratta di un giudizio, ma di una constatazione.

L'adesione iniziale del PC del Sudafrica, di cui non sono chiare le circostanze (la cosa appare sul sito del SACP, all'indomani dell'intervento russo, senza alcun riferimento all'organismo di partito deliberante) viene poi di fatto smentita dalla successiva risoluzione ufficiale del Cc del SACP del 3 aprile (sopra citata), in cui si sostiene una linea assai diversa. Il che è probabilmente il segno di una discussione profonda che si è svolta nel partito e nei suoi organismi dirigenti prima di pervenire a una sintesi nel Cc.

La *Dichiarazione congiunta* contiene una forte denuncia delle responsabilità dell'imperialismo Usa ed euro-atlantico, in ciò affine alla quasi totalità delle forze comuniste nel mondo. Esso si differenzia (e su questo ci soffermiamo) nella valutazione di questa guerra come l'espressione di uno scontro fra potenze capitaliste e imperialiste, tra cui viene collocata anche la Russia. Ecco i passaggi salienti:

È necessaria una lotta indipendente contro i monopoli e le classi borghesi, per il rovesciamento del capitalismo, per il rafforzamento della lotta di classe contro la guerra imperialista, per il socialismo! [...]

Gli sviluppi in Ucraina, che hanno luogo nel quadro del capitalismo monopolistico, sono legati ai piani di Usa, Nato e Ue e al loro intervento nella regione nel contesto della loro feroce competizione con la Russia capitalista per il controllo dei mercati, delle materie prime e delle reti di trasporto del paese. Questi propositi sono nascosti dalle potenze imperialiste, che sono in conflitto promuovendo i propri pretesti come la "difesa della democrazia", l'"autodifesa", e il diritto di "scegliere le proprie alleanze", il rispetto dei principi dell'Onu o dell'Osce, o il presunto "fascismo", mentre separano deliberatamente il fascismo dal sistema capitalista che lo genera e lo utilizza. [...]

La decisione della Federazione Russa di riconoscere inizialmente l'"indipendenza" delle cosiddette "Repubbliche popolari" nel Donbass e poi di procedere a un intervento militare, che si sta svolgendo con il pretesto dell'"autodifesa" della Russia, della "smilitarizzazione" e della "defascistizzazione" dell'Ucraina, non è stata presa per proteggere il popolo della regione o la pace, ma per promuovere gli interessi dei monopoli russi nel territorio ucraino e la loro feroce concorrenza con i monopoli occidentali. Esprimiamo la nostra solidarietà ai comunisti e ai popoli della Russia e dell'Ucraina e siamo al loro fianco per rafforzare la lotta contro il nazionalismo, che è favorito da ogni borghesia. I popoli di entrambi i paesi, che vivevano in pace e prosperavano insieme nel quadro dell'URSS, così come tutti gli altri popoli non hanno alcun interesse a schierarsi con l'uno o l'altro imperialista o alleanza che serve gli interessi dei monopoli [...]

Le illusioni promosse dalle forze borghesi che sostengono che ci potrebbe essere una "migliore architettura di sicurezza" in Europa con l'intervento dell'Ue, una Nato "senza piani militari e sistemi d'arma aggressivi nel suo territorio", una "Ue a favore della pace", o un "mondo multipolare pacifico", ecc. sono altamente pericolosi. Tutte queste ipotesi non hanno nulla a che fare con la realtà e sono fuorvianti per la lotta anticapitalista e antimperialista, in quanto tentano di coltivare la percezione che possa esistere un "imperialismo pacifico".²⁹

Nel filone "Russia imperialista" troviamo anche il **Partito del Lavoro del Belgio (PTB)**, che però non ha firmato la Dichiarazione congiunta di vari partiti promossa dal Kke. Da un articolo redazionale apparso il 20 aprile 2022 sul sito del PTB, dal titolo *Nazionalismo e capitalismo: qual è il motivo per cui Putin ha fatto la guerra in Ucraina*, emerge con chiarezza tutto l'impianto teorico-politico di questa posizione. Vediamone i passaggi salienti:

²⁹Per il testo integrale e l'elenco dei firmatari, cfr. <https://www.resistenze.org/sito/te/pe/mc/pemcmb25-024896.htm>

La guerra di Putin contro l'Ucraina è motivata dagli interessi economici della classe dirigente di Mosca. Quando l'Unione Sovietica si è dissolta 30 anni fa, il sistema comunista si è prima trasformato in anarchia capitalista. Dopo essere diventato presidente nel 2000, Putin ha affermato il suo desiderio di rimettere la Russia "in pista", offrendo nuove prospettive ai capitalisti russi.

Negli anni '90, la Russia post-sovietica ha subito una terapia d'urto: si è liberalizzata rapidamente e una piccola *élite* di addetti ai lavori è riuscita ad arricchirsi svendendo l'industria e le infrastrutture pubbliche dell'ex Unione Sovietica. Quando Putin salì al potere nel 2000, era determinato a far risplendere di nuovo una Russia indebolita. Dopo il crollo economico, la sua prima missione è stata quindi quella di portare questi potenti oligarchi sotto il controllo dello Stato. Imprigionando o costringendo alcuni di loro a fuggire (in particolare l'ex amministratore delegato Mikhail Chodorkovskij e l'uomo d'affari Boris Berezovskij), sta costringendo altri ad accettare l'autorità dello Stato.

Grazie alla riattivazione delle capacità produttive inutilizzate dell'era sovietica, l'economia russa ha vissuto una delle crescite economiche più rapide negli anni 2000. Allo stesso tempo, Putin ha costituito una nuova *élite* composta da un nucleo di "uomini forti" della sicurezza e dell'intelligence (*siloviki*) e tecnocrati (*civiliki*). Il loro numero è stimato in circa 500 persone in totale. Per lo più uomini, che controllano sia grandi aziende pubbliche che private che istituzioni pubbliche.

Questa concentrazione di potere nelle mani di pochi non è solo un mezzo per mantenere e rafforzare la presa di una piccola *élite* sulla politica, ma anche una strategia di controllo dei settori da cui la Russia è strutturalmente dipendente (energia, materie prime, armi). [...] Ne è derivata] una contraddizione tra, da un lato, gli oligarchi che sono orientati a livello internazionale e hanno bisogno di investimenti esteri, dall'altro, i *siloviki* che circondano Putin, che vogliono scongiurare influenze straniere (occidentali) in tutti i campi.

Questa *élite* di potere sostiene Putin in una guerra vista come una lotta collettiva esistenziale per la Russia. Il sistema russo è quindi un capitalismo controllato dallo stato [...] Poiché non era in grado di sviluppare economicamente il paese, la potenza russa non poteva, per garantire la sua stabilità, che investire massicciamente nell'unica forza a sua disposizione: la forza militare. L'imperialismo regionale russo è la logica conseguenza di queste contraddizioni. Lo sviluppo di questo imperialismo porta ad attriti con altre sfere di influenza, in particolare quelle dei paesi occidentali [...] L'attuale guerra è quindi motivata essenzialmente da ragioni economiche e geostrategiche.

Tuttavia, il regime di Putin invoca un'ideologia basata sulla Russia zarista per radunare la popolazione alla sua causa [...] Il discorso da "sciovinista grande russo", per usare le parole di Lenin, permette di celare, dietro il potere militare e la pretesa di una sfera di influenza, la debolezza intrinseca dell'economia nazionale e l'incapacità del regime di migliorare il benessere generale della popolazione.³⁰

La presa di posizione ufficiale del **Partito comunista francese** (Pcf), espressa nella *Dichiarazione del Consiglio nazionale* del Pcf del 19 marzo 2022, condanna senza se e senza ma l'"aggressione militare russa contro l'Ucraina", vede nella difesa delle popolazioni russofone e nella denazificazione dell'Ucraina solo un "pretesto" per attuare "un progetto geostrategico ipernazionalista grande russo" di un paese a "capitalismo periferico". Eccone i passi salienti:

Il Pcf ha condannato fermamente, il 24 febbraio, l'aggressione militare russa contro l'Ucraina [...] un'invasione condotta [...] con il pretesto di una "denazificazione" del Paese e la "protezione" delle popolazioni di lingua russa [...] Il Pcf riafferma la sua piena solidarietà al popolo ucraino, a tutti i rifugiati, alle forze democratiche, di sinistra e di pace in Ucraina. Violando l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina, Vladimir Putin ha la piena responsabilità dello scoppio di questa guerra [...] Putin ha messo consapevolmente il suo Paese, la Russia, ai margini della legalità internazionale [...]

Le cause di questa guerra tra due paesi di tipo capitalista periferico sono geopolitiche e strategiche, anche se attingono anche alle contraddizioni del regime capitalista russo, entrambi dipendenti dai mercati energetici mondiali e sempre più alla ricerca dell'autosufficienza. Un [...] progetto geostrategico ipernazionalista "grande russo" [...]

³⁰https://www.ptb.be/nationalisme_et_capitalisme_qu_est_ce_qui_motive_poutine_faire_la_guerre_en_ukraine

L'urgenza assoluta è fermare la guerra con tutti i mezzi politici possibili e aprire immediatamente i negoziati sotto l'egida delle Nazioni Unite (Onu). Nell'immediato, la protezione del popolo ucraino, l'accoglienza di tutti i profughi e l'assistenza sul posto alle popolazioni ferite devono mobilitare tutte le forze della pace.

No all'*escalation*! [...] Il popolo ucraino ne sarebbe la prima vittima.

La pressione esercitata dagli Stati Uniti per le consegne di armamenti pesanti all'Ucraina in guerra da parte di paesi, membri o meno della Nato, pone un serio rischio di *escalation* guerrafondaia e di estensione regionale della guerra da cui nessuno uscirebbe "vittorioso". [...] Solo l'azione politica può fermare i combattimenti e aprire i negoziati.

Le sanzioni economiche adottate dall'Ue e dai paesi occidentali devono essere abbastanza forti da storcere il braccio del potere politico russo e dei suoi sostenitori economici e finanziari e costringere Putin a un cessate il fuoco incondizionato e a negoziati di pace [...]

In Russia cresce con coraggio un movimento contro la guerra e contro la dittatura di V. Putin; è questo movimento, che riunisce progressisti e democratici e in cui le femministe russe svolgono un ruolo originale, che dobbiamo sostenere con tutte le nostre forze.

È la mobilitazione del popolo russo per la pace e la democrazia che Putin teme di più, perché solo questo movimento può porre fine al suo regno e aprire la strada a una prospettiva democratica [...]

Un negoziato politico e pacifico sulla guerra in Ucraina e sul conflitto separatista nel Donbass dovrebbe portare ad una conferenza straordinaria per la sicurezza collettiva paneuropea, sotto l'egida di organismi multilaterali, aperta a tutti i Paesi europei, tra cui Russia e Ucraina [...]

Cercando di espandersi ad est fino ai confini della Russia, la Nato ha incoraggiato una logica di riarmo e una logica di blocchi antagonisti in Europa [...]

La guerra in Ucraina è un fallimento politico e diplomatico collettivo che dovrebbe portare tutti i Paesi europei a sviluppare congiuntamente un quadro comune per la cooperazione paneuropea e la sicurezza collettiva.

In un mondo interdipendente, la sicurezza di tutti dipende dalla sicurezza di ognuno.

L'indipendenza strategica della Francia, come quella dei paesi membri dell'Unione Europea, non possono più far parte di un sistema che li rende dipendenti da un'alleanza, la Nato, di cui non controllano né la direzione né gli obiettivi strategici. [...]

Il Pcf condanna la repressione subita dai sostenitori della pace in Russia e chiama al sostegno di donne e uomini di cultura, intellettuali, *leader* politici e sindacali, femministe che dal 24 febbraio si sono alzati con coraggio. Il Pcf è al fianco delle madri russe, in lutto per la perdita dei loro figli mobilitati nell'esercito. Il Pcf si oppone fermamente, in Francia, alle diatribe e alle violenze russofobe che distillano odio tra i popoli [...]

Il Pcf invita ad una grande partecipazione al controvertice della Nato, in giugno a Madrid, promosso dalle sinistre europee, per affermare insieme l'esigenza di un nuovo quadro comune, paneuropeo, di cooperazione e sicurezza collettiva in Europa.³¹

Tra i partiti comunisti di un certo rilievo su scala mondiale (di cui è corretto ricordare il suo passato sostegno all'eurocomunismo ed il compiacimento per il crollo dell'Urss, definita il *grande male*, *the great evil*), la critica verbalmente più dura e polemica nei confronti dell'intervento militare russo (e indirettamente nei confronti della posizione dei comunisti russi del Pcf) è sicuramente quella del **Partito comunista giapponese** (Jcp). Essa non si affianca alla critica strutturale dei partiti che hanno sottoscritto il documento promosso dal Kke (che considera la Russia un Paese capitalista e imperialista, nel senso leniniano del termine); ma si distingue per i toni e per la vicinanza agli argomenti utilizzati dai *media* dei Paesi della Nato.

Ciò ha prodotto anche un incidente formale fra il Ministero degli Esteri russo e il Presidente del Jcp, Shii Kazuo. Il primo, il 4 maggio 2022, ha vietato l'ingresso in Russia di 64 cittadini giapponesi perché "attivi in una campagna anti-Russia con argomenti segnati da un forte pregiudizio filo-occidentale". Il secondo, facente parte dei 64, ha replicato il giorno dopo che "si tratta di una calunnia" poiché "quando ho criticato la Russia, l'ho fatto sulla base del diritto internazionale e della carta dell'Onu [...] È la Russia che ha preso una decisione sciocca che la porterà all'isolamento internazionale".

31 https://www.pcf.fr/stopper_la_guerre_en_ukraine_la_paix_partout_pour_tous_toujours

In realtà – rileva ancora la nota ufficiale del Jcp – Shii ha severamente criticato l’invasione russa dell’Ucraina come “evidente atto di aggressione che viola la sovranità e l’integrità territoriale dell’Ucraina, che viola la Carta dell’Onu e il diritto internazionale” (dichiarazione di Shii del 24 febbraio). Da questo punto di vista, Shii ha condannato gli atti fuorilegge della Russia: aggressione armata; crimini di guerra proibiti dalle leggi umanitarie internazionali; minaccia di un primo colpo nucleare, che viola la Carta dell’Onu e il *Trattato sulla proibizione delle armi nucleari*.

In quella dichiarazione, Shii ha detto che “il Jcp chiede alla Russia di fermare immediatamente le operazioni militari e di far rientrare le sue truppe in Russia. *Il Jcp chiama la comunità internazionale a unirsi contro l’invasione russa* [corsivo mio, FS] e a persuadere Mosca a desistere da altre operazioni militari in Ucraina”.

E aggiunge:

Il presidente Putin ha affermato che l’offensiva militare è stata in risposta alla “richiesta” di intervento delle regioni dell’Ucraina orientale, in conformità con l’articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite che sancisce il “*diritto all’autodifesa collettiva*”. Tuttavia, nessun Paese può esercitare il diritto di autodifesa con regioni o gruppi che riconosce unilateralmente come Stato indipendente. Si tratta di un argomento sconsiderato e infondato non supportato dal diritto internazionale. Il presidente Putin ha mostrato disprezzo e ha minimizzato le critiche e le sanzioni imposte dall’Occidente.³²

In conclusione e in estrema sintesi, si può dire che la stragrande maggioranza dei comunisti a livello mondiale (tenendo conto del numero di iscritti, del consenso politico-elettorale, dell’influenza sui rapporti di forza mondiali) – oltre il 90% della forza complessiva – si è schierata dalla parte della Russia e ha fatto propria l’analisi strategica del quadro mondiale affine a quella del Pcf. Ma tra questi, pochissimi hanno sostenuto apertamente l’intervento militare.

Una piccola minoranza, con argomenti assai diversi al suo interno, ha assunto invece una posizione apertamente critica e/o di divergenza strategica.

12 maggio 2022

³² <https://www.japan-press.co.jp/modules/news/index.php?id=14095>;
<https://www.japan-press.co.jp/modules/news/index.php?id=13992>;
<https://www.jcp.or.jp/english/jcpcc/blog/2022/03/jcp-chair-welcomes-adoption-of-ukraine-humanitarian-resolution-at-unga.html>.